

IN RICORDO DI GIANNA

Decimo anniversario dalla dipartita di Gianna, il 17 gennaio 2003! Non è solo un caro ricordo né solo una notizia fra le tante. Per la fede che abbiamo, sappiamo che ella vive, come tutte le persone buone e care a Dio, ancor più oggi, ma non lontano. Ella vive nei nostri cuori con tutti i santi!

Raccontiamo qualcosa della sua storia anche con parole dei messaggi perché la conosca un poco chi non la conosce. È stata sicuramente una grande grazia per chi le è stato vicino e l'ha vista mettere in pratica e spronare tutti con l'esempio e con la parola a crescere in quell'amore che

Gesù le aveva chiesto e a cui l'aveva condotta: *«Ama sempre, ama tanto, amali come sono. Se aspetti di amarli come li vorresti e come dovrebbero essere non amerai mai e nessuno. Fai così che sei simile a me»*.

I messaggi, che il Cielo ha fatto sgorgare da lei, quale strumento totalmente docile, sono un deposito e



Gianna al Colle Betania negli anni '90

una fonte inestimabile per la santità di ogni uomo di buona volontà. Essi aiutano la comprensione e la pratica del santo Vangelo, il primo messaggio. Anche tutta la sua vita è un insegnamento che ci mostra come vanno interpretate e vissute le parole Celesti per essere figli di Dio come il Padre vuole: immagini viventi della Mamma Celeste e di Gesù.

Molti ci chiedono se si sta facendo qualcosa per la sua beatificazione; questo è anche il nostro desiderio. Presto speriamo si inizino le pratiche necessarie, intanto stiamo raccogliendo le testimonianze di quanti l'hanno conosciuta. Ricordiamoci che la cosa

più importante per santificare noi stessi è seguire il suo esempio e il suo insegnamento; e particolarmente in quest'anno della fede imitare la pienezza del suo credere all'amore di Dio, facendoci aiutare da lei con ferventi preghiere: questo sì che darà gloria a Dio, a Gianna, a Betania e a noi stessi.

Breve biografia di Maria Giovanna Gelfusa

Riportiamo di seguito una breve storia di Gianna suddivisa per periodi.

1914-1950 Gianna - Maria Giovanna Gelfusa - nasce il 24 maggio 1914 a Pontecorvo (Frosinone) undicesima di 12 figli. Il padre Giuseppe, coltivatore di tabacco, è una persona profondamente religiosa e retta che dà alle figlie una formazione austera e cristiana. La figura del padre lascia un grande segno in Gianna. Lei spesso lo ricorda come colui che ha saputo trasmetterle i valori principali della vita: l'onestà, il senso del dovere e una fede autenticamente vissuta. In famiglia si prega e si seguono gli insegnamenti della Chiesa. Gianna racconta che al mattino il padre, per svegliare le figlie, era solito bussare alla porta dicendo: *«Sia lodato Gesù e Maria!»*.

Attraverso una famiglia povera di beni terreni, ma ricca di valori e fede, Dio la forma per essere lo strumento di un grande disegno di salvezza. La Madonna parla di questa preparazione in un messaggio:

«Figli miei, ho potuto ottenere dal Padre questo mio desiderio. Come mi sono raccomandata al Padre di darmi un cuore da lui stesso preparato! «Padre sii tu a offrirmi quel cuore che tu ti compiaci». Io ho atteso la sua offerta. «Questo» è quel cuore che mi è stato offerto prima dal Padre, poi dal Figlio; lo Spirito Santo me l'ha preparato con il suo Amore.» (Maria SS.ma, 1.02.1985).

La famiglia vive nella povertà dovuta anche al fatto che l'unico figlio maschio muore precocemente e le

rimanenti figlie femmine abbisognano di dote per le nozze.

Per aiutare nei lavori domestici, i genitori non fanno continuare gli studi a Gianna che si ferma alla sola prima elementare, quanto basta per saper fare la firma. Nella sua vita spesso sarà definita una persona ignorante per la sua mancanza di studi: più volte Gesù e la Madonna le hanno rivelato che questo era utile per meglio mostrare la loro opera.

«La sua ignoranza mi è tanto utile (la persona strumento indica se stessa), ma il suo cuore mi è tanto caro. Figli, voglio così come ho fatto. Voglio parlare (indica ancora se stessa), voglio ascoltare. La grandezza e la piccolezza. Voglio così unirmi ai più piccoli. I più piccoli uniti a me saranno i più grandi.» (Gesù, 13.12.1966).

All'età di 16 anni la malaria costringe Gianna a letto per qualche mese. In queste condizioni ha una lunga visione divina culminante con l'incontro dell'Eterno Padre, il quale le chiede di fare alcune cose e di non farne altre e le dà una regola aurea: *«Attenetevi a ciò che dice la Chiesa!»*. Tanta è la fiducia che le avevano insegnato ad avere nei ministri di Dio, che quando racconta ai sacerdoti Passionisti del suo paese la visione, si attiene al loro consiglio, di non dare retta alla visione perché - gli dicono - erano fantasie di donna.

A diciotto anni perde l'amato papà Giuseppe e l'an-

no successivo si sposa con Carlo; gli sposi, che si trasferiscono a Roma per cercare lavoro, vanno a vivere in una casa popolare di un quartiere molto povero. Nel 1934 nasce il primo figlio, ma le muore dopo tre mesi. Il matrimonio le procura numerose sofferenze ed ansie, il marito è disoccupato e lei si ritrova sola poi a mantenere la famiglia con tre figli. Non si sottrae a lavori faticosi e pieni di umiliazioni: intraprende i viaggi per la compravendita del sale, apre una bancarella per la compravendita di indumenti usati, fa le pulizie nel palazzo di Giustizia, la pulizia e il riordino della mensa ferroviari e i servizi domestici presso alcune famiglie.



Anni '80, lavori alla nuova sede di Zagarolo

Qualche anno dopo in un messaggio la Mamma Celeste parla così di Gianna e della sua piccolezza:

«Figli miei, non ho segno più grande di questo, di mostrarmi in questo modo tanto umile, ma tanto a me gradito. Sono qui che vi parlo per mezzo di una creatura passata inosservata sempre da tutti come l'ultima della terra. Un cuore che non sarebbe mai stato amato da nessuno, se non lo avessi amato io. Un cuore libero, un cuore che si è voluto spontaneamente vuotare dal mondo e da tutto ciò che il mondo poteva offrirle.» (Maria SS.ma 24.03.1971).

1951-1953 Nonostante la sua povertà, Gianna generosamente risponde all'appello del suo parroco di ospitare un missionario laico. Attraverso questa opera di carità - che si rivela provvidenziale per la sua vita - il missionario le fa conoscere padre Pio Fzop che diventa poi il suo primo padre spirituale. A questo sacerdote Gianna racconta la visione avuta a 16 anni. Durante il racconto egli tiene in mano il Crocifisso del Rosario e ripete la preghiera: "Gesù tua luce, tua sapienza!". Alla fine del racconto in tono grave egli dice: "Vera visione, vera visione!". Da quel momento inizia per Gianna una svolta nella vita e compaiono fatti straordinari: visioni e locuzioni.

Gianna ha il desiderio di recuperare tutto il tempo che aveva vissuto senza tenere conto della prima visione e che lei considerava perduto. In quel periodo lavora pulendo in ginocchio le lunghe scalinate di marmo del palazzo di Giustizia spesso piange e offre le sofferenze fisiche e spirituali in riparazione della sua disobbedienza al Padre. La consola una visione: l'Eterno Padre e Gesù, vedendo questo suo comportamento di offerta, si guardano reciprocamente e annuiscono in segno di compiacenza!

La sua è una risposta di fede che viene dal più profondo del cuore; ce lo rivela un messaggio:

«Ecco perché sono qui in questo cuore (indica se stessa). Mi ha detto sempre sì. Sì, Mamma, sì Mamma, sì Mamma! Mattina e sera, notte e giorno. "Sì Mamma, guidami tu. Mamma, tutto ciò che mi hai dato è tuo. Mamma, io non posso venire da te. Vieni tu da

me. Mamma... Mamma... Mamma... grazie Mamma! Grazie Padre, mi hai dato la Mamma, la Mamma del tuo Figlio. Resta con me, Mamma!"» (Maria SS.ma 6.12.1966).

In questi anni è fondamentale per la vita di Gianna anche un altro episodio di ospitalità, quello che offre ad una giovane straniera dalle origini ignote e di cui si conosce solo il nome: Bet Scima Ari. È il 12 settembre 1951 giorno che segna l'inizio dell'opera. Da quel momento in nome della carità sceglie di lasciare il lavoro fisso e si affida alla Provvidenza di Dio giorno per giorno.

Nel 1951 Padre Pio croato, prima di partire per la Terra Santa, affida Gianna alla direzione spirituale di Padre Benedetto D'Orazio. Questo sacerdote Redentorista dirige Gianna per ben 24 anni. È un direttore di anime, molto esperto e dotto, a cui si rivolgono cardinali, vescovi e religiosi. Gianna è sollecita a riferire al padre spirituale ogni esperienza soprannaturale ed inoltre lo consulta anche per avere consigli pratici per la vita. Nel 1952 nasce la quinta e ultima figlia.

1954-1964 In questo periodo Gianna affronta problemi di salute e gravi travagli familiari. Il marito muore di cirrosi epatica nel 1964, lasciandola vedova. Le dame di carità di S. Vincenzo, che all'inizio degli anni '50 la soccorrono nella povertà, sono le prime testimoni dei primi brevi messaggi. Attratte da quelle parole che vengono in modo straordinario, iniziano a pregare con Gianna e a chiamare altre amiche. A questo proposito P. D'Orazio istruisce Gianna: «Se ti dicono: "Vieni perché vogliamo una parola della Madonna, tu non andare!". Se ti dicono: "Vieni per pregare, vai!". Il sacerdote le dà questo principio: "Figlia, non ti offrire a nessuno e non ti rifiutare a nessuno. Tu vai a pregare, se ti vengono queste parole tu dille; però le fai scrivere e poi me le porti a me". P. D'Orazio la segue e la guida passo passo e ha modo di constatarne la sincerità, l'umiltà e l'obbedienza. Dopo le prime prudenze nei confronti dei messaggi ha conferme su conferme sull'autenticità del carisma e ne rassicura i fedeli, partecipando personalmente al gruppo di preghiera.

Un messaggio spiega il fatto soprannaturale che è all'origine dei messaggi: l'offerta della creatura a Dio gli permette di realizzare un'unione che lo lascia libero di agire per mezzo di tutta la persona.

«Figli miei, in questo luogo non è un'apparizione, non è una visione con gli occhi del corpo; è un'unione come se io e lei fossimo una sola. Posso servirmi in tutti i modi e di tutta la persona.»

Ecco, figli miei, io sono dai piedi alla testa nella persona che mi rappresenta. O figli miei, perché ho fatto questo? Per mostrarvi come io posso agire in tutte le creature che mi si offrono.» (Maria SS.ma 22.10.1973).

1965-1973 Nel frattempo i messaggi si fanno sem-

pre più numerosi e si va riunendo attorno a Gianna una cerchia di persone che riconoscono il dono che il Cielo le ha fatto e la aiutano.

Nel 1969 una marchesa offre un appartamento sito in P.za Bologna (RM) per ospitare il gruppo di preghiera. Gianna si trasferisce in questa casa dove può impegnarsi con maggiore dedizione all'opera che il Cielo le chiede. Rimane a disposizione per ascoltare le molte persone, fra cui anche sacerdoti, che la avvicinano per chiederle consiglio. Nonostante ciò non è libera di esercitare la carità come vorrebbe e ... le prove non mancano come ci svela il messaggio:

«Quante volte mi vorrebbe scappare anche lei (indica se stessa), lei, questa qui, vorrebbe, ma si lascia subito fermare. Quando arriva qui, (davanti alla statua della Madonna) fa alti: «Non posso, mi sono offerta, non voglio ritirarmi. Ti ho offerto tanto poco... solo il cuore, non ho altro». Poverina! Se avesse avuto tanto, mi avrebbe offerto tutto. Aveva niente e viene a offrirmi niente. A me ha fatto tanto comodo questo niente! Tanto niente da non saper riconoscere che tanto è soltanto il cuore. Solo il cuore è tanto, tutto il resto è niente.» (Maria SS.ma 2.6.12.1970).

In questa sua donazione viene confortata da un messaggio tutto rivolto a lei.

«(Al primo saluto mattutino Gianna dice: "Sei bella Mamma mia!"). Figlia, la mia bellezza sei tu, è nelle tue opere. La mia bellezza si deve conoscere, vedere, nelle opere dei miei devoti. Figlia, sii forte nelle difficoltà e sarai grande all'occhio di Dio. Ci sono stati, ci sono e ci saranno quelli che ti saranno contro, ma che importa se io sono a tuo favore? Sii fedele tu, non lasciarti mai turbare dalle avversità. Fa che sia sempre più grande la gioia per chi è a favore di questi santi doni che non sono soltanto per te, ma per tutti quelli che ne vorranno godere la dolcezza, la grandezza ed infine la santità.»

Figlia mia, lo so che c'è sofferenza, ma non sarà mai più grande della gioia che hai e che avrai per questa tua donazione completa fino al punto delle più grandi rinunce umane.

Tu, figlia, non puoi immaginare mai la compiacenza del Padre nel vederti tutta dedicata a compiere la sua santa Volontà. Non hai altra preoccupazione che questa: ricercare e conoscere sempre di più la sua Volontà e impegnarti a compierla notte e giorno, anche nella stanchezza, nel dolore e nelle sofferenze fisiche che non ti sono mai mancate.

Figlia, sii contenta di questa tua santa disposizione. Questi sono doni che non si debbono trascurare, come tu vuoi e fai. Non li vuoi trascurare, io lo so. Ti studi, cerchi di compierli nel modo migliore; gioisci quando vedi, senti di aver fatto tutto quanto hai potuto, anche con estremi sforzi. Grazie, figlia, del tuo amore!» (Maria SS.ma 18.10.1970).

Intanto l'opera si diffonde da cuore a cuore sempre più anche fuori Roma e soprattutto fra i sacerdoti e i religiosi. P. Antonio Blasucci, francescano conventuale che insegna Teologia mistica e Spiritualità in varie facoltà pontificie fra cui l'*Antonianum* e il *Seraphicum*, succede nella direzione spirituale a Padre Benedetto D'Orazio. Partecipa assiduamente al gruppo di preghiera ed assiste personalmente a numerosi messaggi, affermandone la bontà e spiegandone i contenuti.

1974-1982 Questi sono gli anni più intensi per l'apostolato di Gianna. Con l'aiuto di alcuni collaboratori, visita più assiduamente i gruppi sparsi in tutt'Italia e ne apre altri. È interessante notare un fatto che le capita il 13 agosto del 1974, mentre è in visita al gruppo di Andretta (AV), ospite della famiglia Piccolella. Gianna è da sola in bagno e, mentre sta pulendo il vano doccia, si sente spingere da dietro e cade rovinosamente riportando un danno alla colonna vertebrale. Chi la soccorre, la trova dolorante che sussurra: *"Grazie, Gesù! Grazie, Gesù!"*. Sistemata su un letto, tra la sorpresa dei presenti, viene un breve messaggio rivolto a lei stessa:

«Figlia mia, sii forte nella fede! Non vengo meno alle promesse, non ti lascio sola, sono con te. Come è stato forte questo colpo! Tu l'hai accettato come una carezza ed io come tale la riterrò per farti crescere nella perfezione e nella santità. Così puoi compiere quella missione che non è di poca importanza. Ecco perché è tanto utile accettare i colpi dell'avversario. Non può rimanere indifferente di fronte a questo bene che ti è stato dato di portare. Sebbene non si sappia prendere, certo non rimarrà del tutto sconosciuto né cadrà nel vuoto.»

Ciò che porti te l'ho dato io. Si vorrebbe frantumare il mezzo per non dare possibilità alla diffusione del bene. Fa' che questo tuo dolore sia pazientemente accettato e amorevolmente offerto per il buon risultato nei cuori che ne verranno a conoscenza.» (Gesù 13.08.1974).

A distanza di qualche settimana la Madonna ritorna su quell'episodio:

«Anche se le frecce del male arrivano a colpire un poco l'umano, ci si servirà per portare ancora più a compimento il bene. Ecco dove può arrivare a colpire (la persona strumento indica se stessa a letto con una frattura): il corpo, ma non l'anima. Fai una riflessione su quanto ti è stato detto: il corpo è stato inchiodato, ma l'amore è stato sempre libero; il male può colpire il corpo, ma non l'amore.» (Maria SS.ma 7.09.74).

In seguito alla caduta, Gianna deve portare un fastidioso busto per parecchi mesi; ciò non le impedisce di proseguire nell'adempimento della sua missione, anzi intensifica il suo impegno con i viaggi al nord Italia.

Nel 1976 Gianna si sposa con Angelo Bizzego, uomo di grande fede ed equilibrio: il marito la accompagna nei suoi viaggi di apostolato fino al 1987 anno in cui muore.



1983-1986 Il Vescovo della diocesi Prenestina, mons Renato Spallanzani, venuto a conoscenza del Movimento Mariano Betania, esprime il desiderio di conoscere Gianna personalmente. Nel colloquio egli chiede a Gianna: *“Suppongo che la Madonna voglia un’Opera; la voglio sotto la mia Diocesi”*. L’incontro con mons. Spallanzani apre una nuova epoca per Betania, che vedrà nel 1983 l’acquisto di un terreno sito in Zagarolo e l’inaugurazione di una cappellina dedicata al Cuore Immacolato di Maria, con facoltà di celebrare la S.Messa e di tenere il Santissimo Sacramento.

1987-1993 Pur senza trascurare l’apostolato, gli sforzi di Gianna si concentrano maggiormente sulla sistemazione del nuovo Centro. Le seguenti sono le tappe più importanti: posa della prima pietra del nuovo edificio (06.10.1990); consacrazione della Chiesa e benedizione della casa (29.05.1993) da parte dei tre vescovi succedutisi nella diocesi di Palestrina: mons. Spallanzani, mons. Garlato, mons. Vittorio Tomassetti.

Si inizia la stampa sistematica della collana *“Gesù e Maria agli uomini d’oggi”*; ogni volume riporta il *Nulla osta* del revisore diocesano, mons. Giuseppe Di Lolli, e l’*Imprimatur* del vescovo. Con l’inaugurazione del Centro si concludono i viaggi di apostolato di Gianna attraverso l’Italia; l’ultimo viaggio al Nord è verso la fine di novembre 1993.

1994-1999 L’attività di Gianna, quindi, che in questi anni gode ancora di buona salute, si focalizza soprattutto nella formazione della piccola comunità che si è radunata intorno a lei. Si vive al suo fianco e lei non si stanca mai di trasmettere la sua ricchissima esperienza umana e spirituale, attinta sia dall’insegnamento dei padri spirituali che da quelli ricevuti dal Cielo.

Gianna sente il peso dell’età, ma la fede e l’amore le danno la forza di ripetere il suo “sì”. San Pio X in un messaggio personale la incoraggia:

«Come hai cominciato, così devi andare avanti: hai cominciato con la fiducia, devi andare avanti con la fiducia. E ti prego, fai crescere il tuo amore; il tuo amore come l’hai usato, esercitato, è stato tanto gradito a Dio, sarà ancora più gradito, se questo amore lo saprai distribuire ancora più lontano perché è l’amore che attira Dio. Figlia mia, quanto ci sarebbe da sapere: non soltanto da sapere, ma da credere quel che si sa, credere in pratica!» (S. Pio X 25.07.1999).

Ella inoltre si dedica con piena disponibilità all’accoglienza delle persone che giungono al Centro desiderose di approfondire la loro fede, ascoltando le parole della Madonna, gli insegnamenti di Gianna e le catechesi dei sacerdoti. Talvolta i pellegrini hanno la grazia di essere testimoni diretti dei messaggi del Cielo. Momento particolare di questi giorni di accoglienza è il colloquio personale che Gianna dedica a chiunque glielo chiede. L’essere totalmente a disposizione di

Dio e dei Fratelli è la virtù più evidente in Gianna, sempre sorridente e piena di amore; non guarda all’orologio quando si tratta di parlare di Dio e di servire i fratelli. Questa disponibilità è confermata anche dalla Madonna:

«O figli, o figli il Padre, il Padre gira i suoi occhi, gira per vedere, per ascoltare qualcuno, qualcuno dei suoi figli che chiede al Padre, che prega il Padre, che dà al Padre la propria esistenza (con la mano destra indica il proprio volto): “Padre, sono tuo figlio, sono tuo, sono e voglio essere disponibile momento per momento al tuo bisogno”» (Maria SS.ma 19.10.1996).



2000-2003 Dopo l’ultimo messaggio di Maria SS.ma che porta la data significativa del 12 settembre 1999 (memoria liturgica del *Nome di Maria*), le condizioni di salute di Gianna si aggravano: deve fare ricorso alla sedia a rotelle. Gli ultimi anni della sua vita sono un calvario continuo e crescente.

È il 17 gennaio 2003, al Centro di Zagarolo, quando Gianna sale alla Casa del Padre; come da lei sempre desiderato, sono presenti al suo capezzale due sacerdoti.

Le esequie, tenute la domenica 19 gennaio, sono presenziate da S.E. mons. Eduardo Davino; con lui concelebrano 14 sacerdoti e assistono numerosi fedeli provenienti dai gruppi del Movimento Mariano Betania. Il Vescovo afferma nella sua omelia: *«Noi siamo sicuri che la nostra sorella Gianna a compimento della sua giornata terrena, a compimento della missione che Iddio per lei ha concepito, è stata accompagnata da Maria all’incontro con il Figlio, e ha potuto contemplare Cristo nella gloria della sua divinità, ha potuto contemplare la Trinità beata con occhi non da estranea, perché la familiarità con Dio accompagnata da Maria è stato il momento essenziale della sua vita»*.

Questa sua familiarità con Dio ci viene svelata in un messaggio di Gesù: *«Una preghiera, una preghiera arrivata a Dio, ma nessuno conosce la grandezza di questa preghiera, nemmeno chi l’ha fatta (la persona strumento indica se stessa) ai piedi della croce. Figli miei, per quanto è stata gradita, voglio che si ripeta guardandomi sulla croce, chiedendomi tutto ciò che volete... tutto ciò che volete, anche se vi sembra di voler tanto tanto. Ma quando avete chiesto tanto tanto, voglio che si ripeta con grande amore: “Ma per quanto ti chiedi, non ti ho chiesto di più di quanto mi hai dato. Puoi, tutto puoi, hai fatto di più di quanto ti chiedo”. Figli miei, non una volta, non una cosa mi si deve chiedere, ma mille e mille cose, e mille e mille volte voglio che si ripeta: “Hai fatto di più di quanto ti chiedo!”»* (Gesù 26.10.1967).

Questa preghiera siamo certi che continua ora in Cielo per il bene della Chiesa e di Betania, e per il trionfo del Cuore Immacolato!

Se siete a conoscenza di qualche gruppo o persona che desidera ricevere questa lettera vi preghiamo di comunicarcelo:
Associazione Betania, via Prenestina Nuova 58; 00039 Zagarolo - (RM) Tel. 06/9575669; Fax: 06/9576479;
Email: movimento.betania@tin.it